

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

Canti popolari in dialetto sassarese

Bonaparte, Louis-Lucien

1873

[Note]

urn:nbn:de:hbz:5:1-18938

Con questo volumetto metto fine alla collezione dei Canti Sassaresi che aveva intenzione di prostrarre sino al quarto fascicolo, affinchè il popolo avesse in mani un discreto volumetto di svariate canzoni per servir a tutti di divagamento nelle ore d'ozio: ma con mio rincrescimento ho dovuto sospendere, perchè ho potuto rilevare che questi componimenti, non hanno trovato il gradimento dei cittadini. Io non ne ho colpa, non mi ho immaginato nè il dialetto, nè le poesie: ho solo ritratto fedelmente la fantasia ed il genio del popolo, l'etnografia che ognuno può in essi studiare. Ho creduto di far un'opera gradita alla patria, e ciò mi conforta. Ho esposto le bellezze della lingua, che il Principe Luciano caratterizzava per un gioiello, e desiderava di far un viaggio in Sardegna espressamente per sentire parlare il dialetto dalla bocca degli abitanti dentro la stessa città di Sassari.

Non aveva fatto questa raccolta di poesie vernacole per ispeculazione, perchè ho messo alla coperta il preciso prezzo della stampa, come ho fatto in quelle poche opere che ho messo in commercio, mentre tutte le altre, che montano ad oltre di 40 monografie, sono state distribuite ed offerte in dono agli amici, ed alla gioventù letterata per incoraggiarla agli studi filologici e di storia patria.

Io sono largamente soddisfatto, e mi gode l'animo che due persone intelligenti e dotte mi abbiano capito. Questa è la mia *pulcherrima merces*.

Cito il distinto letterato e dotto mio patriotta, il cav. D. Pietro Salis, Consigliere di Cassazione, il quale da Palermo con lettera del 3 Maggio mi accusava il ricapito del primo fascicolo, e così si esprimeva.

« Ella fa fare dei miracoli: e miracolo
« più grande di tanti che vantano gli *Acta*
« *Sanctorum* su quello di farmi pregiare
« il dialetto Sassarese che io reputava sem-
« pre tra i più goffi, e tale è reputato da
« una grandissima parte dei cittadini di

« quell'alma Città, che non pertanto io
 « amo sempre come una quasi mia patria,
 « perchè là ebbi la mia educazione, ed il
 « luogo natio di una porzione dei miei pro-
 « genitori e di una mia amatissima, affet-
 « tuosissima madre.

« Ciò malgrado il dialetto non mi sa-
 « peva gradito. Ella gli ha ridonato un o-
 « nore che pochissimi gli facevano. In
 « questa vece l'opera della S.S. sarebbe
 « stata grandissima, se Ella ne avesse re-
 « citate le lodi, ma fu miglior consiglio il
 « farne dir l'elogio da un forestiero di tan-
 « ta celebrità qual'era il Principe Luciano
 « Bonaparte, il quale in quelle osserva-
 « zioni dà mostra di tanta sagacia, perspi-
 « cacia, dottrina e buon gusto, ch'è una
 « meraviglia, ed io e tanti altri miei pari
 « vi facciamo la figura di bue ciprio che
 « non sappiamo apprezzare le bellezze di
 « una lingua che bene scrutata ed analiz-
 « zata ha pregi grandissimi.

« E poichè l'uomo fatto accorto d'un
 « errore, e messo sull'avviso vien collocato
 « nella posizione di meglio giudicare il pro-
 « gresso, così forse m'avvenne che deposti

« i pregiudizi della lingua abbia meglio giu-
« dicato del suo contenuto, poichè la mas-
« sima parte delle poesie ch'Ella raccolse,
« mi parvero scritte con buon gusto da
« preferirle ad una grandissima parte delle
« canzoni dettate in lingua logudorese.

« Ma egli è certo che se mai le can-
« zoni che sono stampate non avessero tut-
« ti quelli pregi che io vi raffigurai, la sua
« raccolta mostra una verità incontrastabile,
« che la lingua sassarese è attissima alla
« poesia, quanto altro qualsiasi dialetto
« d'Italia, e quindi è da lamentare, che i
« Sassaresi i quali sono dotati di molta fan-
« tasia, ed hanno grandissima disposizione
« alla poesia, non curino di scrivere nella
« propria lingua materna; ed egli è mag-
« giormente da lamentare che abbiano tra-
« scurato per il passato di conservare la
« memoria delle produzioni poetiche di quei
« pochissimi che pur si diletтарono di ver-
« seggiare nel dialetto sassarese. E questo
« sarebbe il miglier vantaggio di quest'ul-
« timo suo lavoro, che i Sassaresi pregie-
« ranno in avvenire il proprio dialetto, lo
« studieranno e lo coltiveranno con affetto;

« ed a lei ne verrà il merito e la gloria,
 « e questo sarà un nuovo suo titolo di be-
 « nemerenza verso la Sardegna, se vi sarà
 « chi ponga mente; che di questo gli uo-
 « mini benemeriti hanno da dolersi della
 « Società, che non sempre fissa la sua at-
 « tenzione su certi fatti che pur ne meri-
 « tano grandissima.

« A me basta l'averne qui fatto un cen-
 « no per dimostrazione del grande obbligo
 « che le tengo dell'avermi presentato di
 « quest'altro suo librettino fulvido di ful-
 « gore, quasi rubin che oro circoscrive.»

Il medesimo, e quasi negli stessi ter-
 mini mi scriveva da Roma un altro chiaro ed
 assennato amico, con lettera del 17 Aprile,
 il cav. Consigliere d'appello, e Deputato
 D. Rafaele Garzia.

« Ho ricevuto il fascicolo che si è de-
 « gnata rimettermi. Come amico, come Sas-
 « sarese, io ne la ringrazio di vero cuore,
 « e lo ritengo come dono preziosissimo.
 « Ella davvero ha illustrato il dialetto del-
 « la patria mia, e lo ha tolto dall'abie-
 « zione nella quale lo tenevano anche gli
 « altri sardi ecc. ecc.

Anche dal Sassari, ogni regola generale ha la sua eccezione, dal letterato giovine ed avv. Francesco Rugu, quel libretto di poesie, ha ricevuto parole d'encómio, con lettera del primo Maggio mi scriveva:

« La ringrazio infinitamente del fasci-
« colo di poesie vernacole ch'Ella mi ha
« spedito. Ho letto parola per parola quel-
« le pagine, ed ho trovato ingegnossissime
« le considerazioni del Principe Luciano
« sul nostro dialetto, per modo che m'ha
« invogliato a seguirlo nell'aringo » ecc. »

« Mi consacrerò, sciolto che sia dalle
« noje della professione, di far una raccolta
« di poesie patrie, ben poche cose tro-
« verò scritte, molti sanno a memoria si-
« mili e tanti componimenti che mostrano
« la grande fecondità, pieghevolezza ed at-
« titudine del nostro dialetto, e m'impe-
« gnerò di riordinarli. » ecc. ecc.

